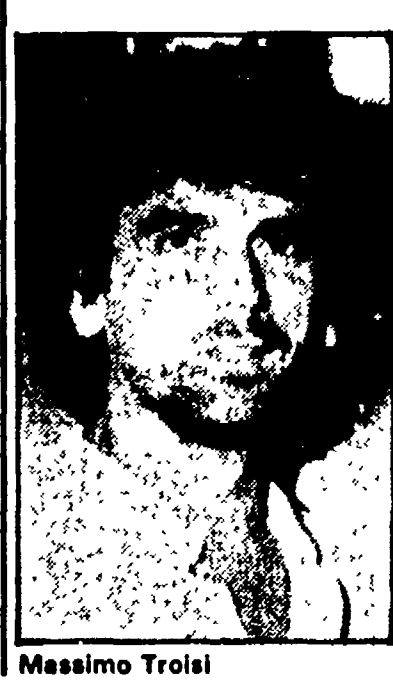




AAA offronsi quote tv di Berlusconi

ROMA - Dopo i fondi d'investimento immobiliari avremo anche quelli televisivi? Pare di sì perché questo è il sistema con cui Berlusconi intenderebbe finanziare la costruzione di una sua seconda rete televisiva. È un progetto del quale si parla da parecchio: dovrebbe assicurare a Berlusconi la possibilità di accaparrarsi la fetta più succulenta della pubblicità locale. Sono cose che Berlusconi può fare mancando la legge di regolamentazione delle tv private che potrebbero avere ri-

flessi pesanti, sulla vita delle tv indipendenti, di piccola e media dimensione, sui giornali che non hanno interessi nel settore televisivo. La soluzione addebitata a Berlusconi per lanciare «Canale 10» (così dovrebbe chiamarsi la sua seconda rete) è questa: offrire ai pubblici certificati di «quote-pari» del valore di 10 milioni della nuova emittente. L'operazione sarebbe collegata alla società «Fininvest» tramite la quale Berlusconi vende già certificati immobiliari e finanziari. Al termine «Canale 10» sarebbe per il 10% di diretta proprietà di Berlusconi, per il 15% in mano a società pubblicitarie, per il restante 75% distribuito tra i sottoscrittori dei certificati.



Siviglia '82, il Festival si rinnova: appuntamento a Capodanno col cinema italiano

ROMA - Questa sarà un'edizione completamente rinnovata per il Festival di Siviglia: annuncia José G. Maeso, neo direttore della rassegna spagnola. «Il nostro Festival, come le iniziative gemelle, ha bisogno di echi, di altoparlanti, cioè della presenza della stam-

pa; perciò abbiamo nicchiato di fronte al tradizionale appuntamento che cadeva in piene elezioni, ai primi di novembre, e siamo scivolati a Capodanno. Anno nuovo, con quel che segue: Siviglia festeggia la sua terza edizione con un «piatto» in più, cioè una rassegna che vuole essere omaggiata un paese: inauguriamo col vostro cinema. In Spagna si mette il cinema italiano alla pari con quello di Hollywood. Ma da noi non sono ancora arrivati né Troisi, né Pisicelli, né Moretti... Sono infatti questi, tre registi, insieme con il Berlucci di «Panni sporchi», lo Scialoja di «Mondo nuovo», il Mingozzi cronista di Francesca Bertini (e altri) che ci rappresentano. Visto che la censura di mercato c'è anche da noi, c'è il caso di rivedere a Siviglia

qualche film che neppure noi abbiamo visto troppo, sia «Confusione» di Piero Natoli sia il «Ragazzo di Bergata» di Giulio Paradisi. Ma Siviglia '82, fra il 29 dicembre e il 7 gennaio, nella sezione «Palmares» ricapitolerà anche i film premiati nell'arco di quest'anno a Cannes, Venezia, Karlovy Vary e Montreal; e, esauriti con questo i compiti ufficiali, si dedicherà all'underground, cogliendolo nella sua faccia «new-wave». In programma ci sono titoli di Amos Poe, di Jim Jarmusch e Scott and Beth. Poi percorrerà, all'interno della Spagna, la calda terra d'Andalusia, con la sezione speciale, che le è dedicata: tra realismo e folklore, si vedranno ben otto versioni di «Carmen», fra

cui quelle di Lubitsch, Chaplin e Sternberg. Il viaggio nelle mille e una facce del cinema proseguirà nella sezione «video», che mostrerà la più recente produzione americana e non. Una rassegna «Nuove tendenze europee» da vedere: «Processo a Catarina Ross» dell'italiana Daniela Nardini, «Last Works» film che Wolf Griesbach ha realizzato a tamburo battente dopo la morte di Fassbinder, e altri. Nella selezione internazionale, compariranno ancora film italiani, stavolta, presi dalla Biennale '82: «Il buon soldato di Brussa», «Planeta azzurro» di Pivano, «Nudo di donna» di Manfredi e la «Verità» di Zavattini. Ma, naturalmente, si aspettano i film di altri paesi, in particolare di Capodanno, non è del tutto chiuso.



Una foto di fine secolo di bambini nel ghetto di Roma e, in basso, Barbara De Rossi e Claudio Amendola

Così il cinema paga un debito

16 ottobre 1943: la data della grande razzia compiuta dai nazisti nel ghetto di Roma richiede, nei giorni scorsi, su molte pagine di quotidiani. Il vile e feroce attentato alla sinagoga aveva riportato nel cuore dell'attualità quell'altro, lontano e non dimenticato «sabbato nero». Il 16 ottobre 1943 è, anche, uno dei capitoli meno noti di «Storia d'amore e d'amicizia», che dipana la sua vicenda a partire dal periodo precedente l'importazione in Italia, dalla Germania di Hitler (anno 1938), delle inique leggi in base alle quali si discriminavano gli ebrei da tutte le serie di attività (compreso, per i bambini, lo studio nelle scuole pubbliche), si metteva in pratica al bando della società italiana, e si preparavano le condizioni per il loro sterminio.

«povero cristiano d'un ebreo» che, in fuga con lui, implorava di non essere tradito. Nel suo stesso periodo in cui la bella, famosa commedia di Eduardo vedeva la luce, Giacomo Debenedetti aveva già pubblicato, su una rivista, e stava raccogliendo in volume, la straordinaria cronaca della tragica giornata che abbiamo rammentato all'inizio, e che il titolo del libricino si limitava a riprodurre, come un nudo foglio di calendario: «16 ottobre 1943». Solo nel 1961, Carlo Lizzani, valendosi di essa e di altre testimonianze, avrebbe realizzato «Loro di Roma»: opera dai risultati diseguali, ma meritevole di ricordo, anche per la rarità dell'approccio all'argomento. (Per altro verso, Gillo Pontecorvo, con «Kapò», affrontò il problema più complessivo dell'universo concentrazionario).



Da stasera in TV «Storia d'amore e d'amicizia», che Ennio De Concini e Franco Rossi hanno dedicato alla tragedia degli ebrei sotto il fascismo. Per la prima volta in un film italiano si parla di proletari «giudii»

Roma, ricordi quel ghetto?

Roma fascista e delatrice, Roma degli ebrei e dei poveri cristiani, Roma complice, senza malizia, di un amore a tre. Ecco cos'è «Storia d'amore e d'amicizia» (Rete 1, ore 20.30): dove si racconta realmente una «storia», gravida di intrecci, ritratti, richiami della memoria — cosa a cui, ahimè, il teleutente si va disabitando — e calata indissolubilmente nella Storia maggiore, nel dramma di quegli anni fra il '35 e il '43. Alla serata di presentazione del lungo film televisivo, nel palazzo col cavallo della RAI, la gente non sapeva più dove mettersi: seduti sui tavoli o appoggiati alle colonne — in un imprevis-

«pieno» da «gran gala» — si confondevano i volti noti di registi, attori, politici. Ennio De Concini, un Oscar e 200 film alle spalle, che ha filtrato in questa sceneggiatura di «Storia d'amore e d'amicizia», quello che ha diretto per il piccolo schermo l'«Eneide» e l'«Odissea», dovevano fare gli onori di casa: ma l'uno era emozionato come ad un'opera prima, l'altro preferiva spiegare da lontano l'applauso. Solo i tre giovani protagonisti si lasciavano travolgere dalla rissa, dalle strette di mano, nella «loro» serata: Claudio Amendola, figlio di Luccio, certo, ma per la prima volta sul set, Massimo Bo-

netti, che si è fatto le ossa con Strehler e Ronconi; e Barbara De Rossi, che, abbandonati i fotoromanzi per la cicla di Alberto Lattuada, ora riveste anche lei i panni scomodi di «speranza del cinema». Ello Toaff, il capo dei rabbini di Roma (talvolta dalla solita «donna Fanfani») al termine della proiezione, sussurrato. Questi sono i miei ricordi, sono anche i miei ricordi... Quelli di «Storia d'amore e d'amicizia» sono infatti i ricordi del padre, quelli della generazione che ha patito il fascismo e guerra, fra le strade di Roma o altrove. Nel tempo lungo di sei ore televisive è stata infatti raccontata la vita di una strada romana a Trastevere, fiaccata dalla miseria. Davide e Amicizia, stracciatelli, nati amici tra quelle case che non contano un centesimo di valore, cresciuti coi pasti a pane ed acqua, danno innescando a questo «dramma popolare» innamorandosi della stessa ragazza, Sara. Ma non vogliono mettere in pericolo la loro amicizia per questo amore e si rimettono a lei per l'impossibile scelta. Sarà il «ma tutti e due. Di un amore a tre, in quei tempi, non si usava nemmeno parlare dice la voce recitante del film. La miseria, pensando al futuro, diventa insopportabile e i due amici cercano di sfuggire, attraverso l'unica porta che offre uno spiraglio: tentare la fortuna, diventare un campione. Un campione di

boxe. E Davide, l'ebreo, che a pugni vince anche il benestante e possiede il titolo di Campione italiano. Il primo ad essere travolto dal fascismo che si fa sempre più arrogante è Cesare: sulla tomba del padre, vecchio socialista, ha intonato l'«Internazionale». Gli costerà due anni di confino. E non vedrà Davide privato da un giorno all'altro del titolo, dello studio, del lavoro: perché non può esistere un «campione ebreo» in un'Italia fascista. Incalzano ormai le fasi di un dramma che non è più privato: Davide va a tentare la fortuna in America, lasciando Sara e il figlio ad aspettare il ritorno. Cesare terminato il periodo di confino, prenderà il suo posto accanto alla donna, riannodando la treccia di quell'amore vietato. Una storia come questa non prevede il fine: ma non sarà certo la gelosia a rovinare i tre amici. Piccoli eroi, anche loro, si sacrificheranno per la libertà e per i affetti più cari. All'ultima nata il compito di raccontare al grande pubblico televisivo una delle possibili storie di quei tempi. E per il regista? La storia — dice Franco Rossi — nasce e muore all'ombra del cupolone: questo film è illeggibile senza il suo (magari solo un poco) Roma. Silvia Garambois

Table with TV program listings for Rete 1, Rete 2, Rete 3, and other channels, including times and program titles.

Table with TV program listings for Canale 5, Italia uno, Rete Quattro, Svizzera, Capodistria, Francia, and Montecarlo, including times and program titles.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring descriptions of movies like 'La Traviata', 'L'uomo dalle due ombre', and 'Fecce veniale'.

Table with radio program listings for RADIO 1 and RADIO 2, including times and program titles.

Large advertisement for Fernet-Branca liqueur with the slogan 'Digerire è vivere' and a bottle of the drink.